

Marco Mencini

Head of Research, Plenisher
Investments SGR

Diversi indicatori confermano la ripresa dell'attività economica in Cina e in Plenisher rimaniamo quindi positivi sulla riapertura del Paese e sulla progressiva normalizzazione dell'economia. Dobbiamo però attenderci tassi di crescita più moderati rispetto al recente passato: da un lato inciderà sul ritmo di crescita dell'economia il calo demografico in atto, dall'altro la centralizzazione del potere politico e la conseguente linea dirigista sull'economia che introduce seri punti di domanda sul futuro del modello cinese. Riteniamo comunque che il target di **crescita del PIL al 5%** fissato dal governo per l'anno in corso sia un obiettivo prudente e il Paese potrebbe quindi rappresentare un'**opportunità anticiclica**.

La ripartenza della Cina avrà **effetti positivi sull'Asia** in generale che sarà tuttavia anche soggetta agli stessi fattori di rischio. C'è un quadro macroeconomico positivo per i paesi emergenti per la prima volta da un po' di tempo a questa parte: tornano a crescere a premio, quindi più dei paesi occidentali e questo, nel medio periodo sarà un fattore a supporto delle valutazioni azionarie.

Alcuni Paesi Emergenti, come **Corea e Taiwan**, o Thailandia per il turismo, beneficeranno in modo diretto della ripresa cinese, mentre altri hanno un forte potenziale di crescita indipendentemente dagli effetti del ciclo cinese, come il **Vietnam**, dove sono state rilocalizzate molte attività dal Giappone, e **l'Indonesia**.

**Riteniamo
che il target di
crescita del PIL
al 5% fissato dal
governo per l'anno
in corso sia un
obiettivo prudente**



Gli **sviluppi geopolitici** a cui stiamo assistendo confermano inoltre una crescente integrazione tra i paesi emergenti proprio mentre assistiamo allo sgretolamento dei processi di globalizzazione. Questa evoluzione comporterà un cambiamento nel ruolo dei paesi emergenti all'interno della catena del valore globale, con particolare riferimento alle **materie prime**: se in passato i paesi emergenti erano solo esportatori, in futuro cercheranno di affermarsi sempre più quale area di riferimento nelle ulteriori fasi di produzione e raffinazione.

Tornando agli effetti della ripartenza cinese, questa potrà inasprire l'evoluzione delle relazioni internazionali con gli Stati Uniti, non risolvibili nel breve periodo, altro fattore chiave da monitorare. Basti pensare alla richiesta statunitense di bloccare le esportazioni di semiconduttori sofisticati in Cina: è una vera e propria dichiarazione di guerra economica. Va inoltre ricordato che l'**Inflation Reduction ACT** statunitense incentiva la rilocalizzazione di produzioni strategiche negli Stati Uniti, tra cui anche i semiconduttori. La loro domanda mondiale rimane uno dei temi più caldi tra gli investitori: se da un lato il blocco alle esportazioni dei semiconduttori in Cina condiziona anche le esportazioni di Corea e Taiwan, dall'altro gli investimenti nel settore dovranno essere ben calibrati per evitare di passare nel giro di pochi anni da una situazione di carenza a una di eccesso di produzione.